

LIBRETTO DA STAMPARE

Santo Stefano, diacono e primo martire

Vita, preghiera, novena e pellegrinaggio

Festa: 26 dicembre

Saintspedia · saintspedia.com

IN BREVE

Santo Stefano, diacono e primo martire

Uno dei sette primi diaconi della Chiesa di Gerusalemme, morto lapidato, venerato come il primo martire cristiano.

Festa	26 dicembre
Nascita	sconosciuta, sconosciuto
Morte	verso il 31-36, Gerusalemme
Canonizzazione	culto immemorabile
Epoca	I wiek
Patrono di	diaconi, scalpellini

In questo libretto

La vita

Preghiera di santo Stefano: «Signore Gesù, accogli il mio spirito»

Novena a santo Stefano

Basilica di Santo Stefano a Gerusalemme, luogo della memoria del primo martire

Crediti e fonti

Libretto offerto da Saintspedia, la guida ai santi della Chiesa cattolica: vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio, su saintspedia.com. Testi redatti da Saintspedia, tranne le preghiere tradizionali indicate come tali. Le preghiere e le novene composte per Saintspedia non sono testi liturgici ufficiali. Libretto gratuito, da stampare e condividere per uso personale, familiare o parrocchiale; si prega di non venderlo.

LA VITA

Santo Stefano, diacono e primo martire

Santo Stefano è uno dei sette uomini scelti dagli apostoli per servire la prima comunità cristiana di Gerusalemme: in loro si riconoscono i primi diaconi. Predicatore ardente, accusato di aver parlato contro il Tempio e contro la Legge, viene lapidato fuori dalla città pochi anni dopo la morte di Gesù, mentre prega per i suoi uccisori. Gli Atti degli Apostoli raccontano nei particolari la sua morte: è il primo discepolo ad aver dato la vita per Cristo, il «protomartire». È festeggiato il 26 dicembre, il giorno dopo Natale, che in Italia è anche giorno festivo.

Chi è santo Stefano?

Tutto ciò che sappiamo di Stefano viene dai capitoli 6-8 degli Atti degli Apostoli, scritti da san Luca. Il suo nome è greco, *Stéphanos*, e significa «corona». Appartiene probabilmente al gruppo che Luca chiama gli «Ellenisti»: Giudei di lingua greca, spesso nati fuori dalla terra d'Israele, tornati a vivere a Gerusalemme e diventati discepoli di Gesù. Luca lo descrive come «uomo pieno di fede e di Spirito Santo», «pieno di grazia e di potenza». Non sappiamo nulla della sua nascita, della sua famiglia né della sua vita prima della conversione.

Date principali

- **Inizio del I secolo**: Nasce in un luogo sconosciuto.
- **Poco dopo la Pentecoste**: Viene scelto con altri sei uomini per il servizio delle vedove della comunità; gli apostoli impongono loro le mani (Atti 6,1-6).
- **Verso il 31-36**: Accusato davanti al Sinedrio, pronuncia un lungo discorso (Atti 7), poi viene lapidato fuori da Gerusalemme, alla presenza del giovane

Saulo di Tarso.

- **Fine del IV secolo**: La sua festa viene celebrata il 26 dicembre in Oriente.
- **415**: Il sacerdote Luciano scopre a Kafar Gamala, vicino a Gerusalemme, alcune reliquie attribuite a Stefano.
- **Verso il 415-425**: Le sue reliquie si diffondono in Africa e in Occidente; sant'Agostino riferisce di guarigioni ottenute a Ippona e a Uzalis.
- **V secolo**: L'imperatrice Eudocia fa costruire una basilica in suo onore a nord di Gerusalemme.

Il servizio delle mense

La prima comunità di Gerusalemme mette in comune i beni e si prende cura dei più poveri. Nasce però una tensione: gli Ellenisti si lamentano perché le loro vedove vengono trascurate nell'assistenza quotidiana. I Dodici, che vogliono restare disponibili per la preghiera e la predicazione, propongono di scegliere sette uomini «di buona reputazione» per questo servizio. La comunità designa Stefano, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Gli apostoli pregano e impongono loro le mani.

Gli Atti non danno ancora loro il titolo di diaconi, ma la tradizione ha visto in questo racconto l'origine di questo ministero, il cui nome greco, *diakonía*, significa appunto «servizio». Stefano non si limita a distribuire i pasti: predica, discute e compie «grandi prodigi e segni» tra il popolo. In lui il servizio dei poveri e l'annuncio della Parola vanno insieme.

Il discorso davanti al Sinedrio

I suoi avversari, membri delle sinagoghe dei Giudei venuti da Cirene, da Alessandria, dalla Cilicia e dall'Asia, non riescono a tenergli testa nella discussione. Presentano allora dei testimoni che lo accusano di aver annunciato

che Gesù avrebbe distrutto il Tempio e sovvertito le usanze tramandate da Mosè. Condotto davanti al Sinedrio, Stefano appare, scrive Luca, con il volto «come quello di un angelo».

La sua difesa, il discorso più lungo degli Atti, ripercorre tutta la storia d'Israele, da Abramo a Salomone. Mostra che Dio si è rivelato fuori dalla Terra santa, ad Abramo in Mesopotamia, a Giuseppe in Egitto, a Mosè nel deserto, e che «l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo». Ricorda anche che il popolo ha spesso respinto coloro che Dio gli mandava. Il tono si alza. Stefano, alzando gli occhi, esclama allora: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

La lapidazione e il perdono

Lo trascinano fuori dalla città e lo lapidano. I testimoni depongono i loro mantelli ai piedi di un giovane chiamato Saulo, il futuro san Paolo, che «approvava la sua uccisione». Stefano prega: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piega le ginocchia e grida a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E Luca conclude: «Detto questo, morì». Le sue ultime parole fanno eco a quelle di Gesù sulla croce: l'affidamento di sé al Padre e il perdono concesso ai carnefici.

Alcuni uomini pii lo seppelliscono e fanno per lui un grande lutto. La sua morte apre una persecuzione che disperde i discepoli nella Giudea e nella Samaria: è così che il Vangelo comincia a uscire da Gerusalemme. Una formula tradizionalmente attribuita a sant'Agostino riassume il legame tra questo martirio e la conversione di Saulo: se Stefano non avesse pregato, la Chiesa non avrebbe avuto Paolo.



La lapidazione di santo Stefano, uno dei più antichi dipinti datati di Rembrandt (1625), Museo di Belle Arti di Lione.

Un culto diffuso in tutta la Chiesa

La festa di Stefano è una delle più antiche del calendario cristiano. Già alla fine del IV secolo viene celebrata in Oriente il giorno dopo Natale, insieme alle feste di san Giovanni evangelista e dei santi Innocenti: la tradizione chiama questi santi i «compagni di Cristo». Nel 415 la scoperta delle reliquie a Kafar Gamala, in seguito a un sogno del sacerdote Luciano, suscita un immenso slancio di devozione. Alcuni frammenti giungono in Africa del Nord, dove sant'Agostino fa costruire una cappella a Ippona e registra nella *Città di Dio* (libro XXII, capitolo 8) le guarigioni che vi vengono attribuite. In Gallia moltissime cattedrali prendono il suo nome: Bourges, Metz, Sens, Tolosa, Auxerre, Limoges o Châlons, tra le altre. In Italia gli sono dedicate, fra le altre,

la cattedrale di Prato e il complesso di Santo Stefano a Bologna, detto delle «Sette Chiese», e il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, è festa in tutto il Paese.

Che cosa ci insegna la sua santità?

Santo Stefano unisce due volti della vita cristiana che a volte si separano: il servizio concreto dei poveri e la testimonianza coraggiosa della fede. Mostra soprattutto che il martirio cristiano non è una lotta contro dei nemici, ma un amore che arriva fino al perdono. Lo si prega per i diaconi, per i cristiani perseguitati e per ricevere la forza di perdonare.

Per pregare con lui, leggi la preghiera di santo Stefano «Signore Gesù, accogli il mio spirito», oppure segui la novena a santo Stefano, dal 17 al 25 dicembre, che accompagna anche gli ultimi giorni dell'Avvento.

Dove pregare santo Stefano?

- **Gerusalemme**: la basilica di Santo Stefano, a nord della Porta di Damasco, ricostruita dai domenicani sulla chiesa bizantina dell'imperatrice Eudocia.
- **Roma**: la basilica di San Lorenzo fuori le Mura, dove la tradizione colloca una parte delle sue reliquie accanto a quelle di san Lorenzo, e la chiesa circolare di Santo Stefano Rotondo, sul Celio.
- **Prato**: la cattedrale di Santo Stefano, con il pulpito esterno di Donatello e Michelozzo.
- **Bourges** (Francia): la cattedrale di Saint-Étienne, capolavoro gotico iscritto nel patrimonio mondiale.
- **Metz** (Francia): la cattedrale di Saint-Étienne e le sue immense vetrate.
- **Parigi**: la chiesa di Saint-Étienne-du-Mont, sulla collina di Santa Genoveffa.

Da scoprire anche

- San Paolo, testimone della sua lapidazione prima di diventare l'apostolo delle genti.
- San Luca, autore degli Atti degli Apostoli, che raccontano la sua vita e la sua morte.
- San Giovanni evangelista, festeggiato il 27 dicembre, il giorno dopo Stefano.
- San Vincenzo di Saragozza, un altro diacono martire, molto venerato in Spagna e in Francia.
- Santo Stefano d'Ungheria, primo re cristiano d'Ungheria, che porta il suo nome.

PREGARE

Preghiera di santo Stefano: «Signore Gesù, accogli il mio spirito»

Santo Stefano non ha lasciato preghiere scritte. Ma gli Atti degli Apostoli hanno conservato le sue ultime parole, due brevi preghiere pronunciate sotto le pietre, che i cristiani ripetono da venti secoli. Questa pagina presenta questo testo, un brano di un sermone letto nella liturgia del 26 dicembre e poi una preghiera a santo Stefano.

Le ultime parole di Stefano (Atti 7,55-60)

Testo della traduzione ufficiale CEI della Bibbia (2008).

> *Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».*
>
> *Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.*
>
> *E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.*

Fonte: Atti degli Apostoli, capitolo 7, versetti 55-60. Queste due preghiere riprendono quelle di Gesù in croce, riferite dallo stesso autore, san Luca: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Luca 23,34) e «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Luca 23,46).

«Ieri abbiamo celebrato la nascita del nostro Re»

All'inizio del VI secolo san Fulgenzio, vescovo di Ruspe nell'Africa del Nord, dedica un sermone a santo Stefano. Il suo inizio, letto ogni 26 dicembre nell'Ufficio delle letture, unisce il Natale e il martirio. Traduzione dal latino di Saintspedia; il testo originale è di pubblico dominio.

> *«Ieri abbiamo celebrato la nascita nel tempo del nostro Re eterno; oggi celebriamo la passione trionfale del suo soldato».*

Fonte: san Fulgenzio di Ruspe, *Sermone 3*, per la festa di santo Stefano («Heri celebravimus temporalem sempiterni Regis nostri natalem, hodie celebramus triumphalem militis passionem»).

Preghiera a santo Stefano

Santo Stefano, tu che hai servito le vedove di Gerusalemme con lo stesso ardore con cui annunciavi la Parola, prega per me.

Insegnami a non separare mai la preghiera e il servizio, la fede che professo e l'aiuto concreto che devo ai miei fratelli più poveri.

Tu che hai parlato con coraggio davanti a chi ti accusava, dammi la forza di restare fedele a Cristo quando costa, senza durezza e senza paura.

Tu che hai visto i cieli aperti nell'ora della morte e hai pregato per chi ti lapidava, ottienimi la grazia più difficile: perdonare chi mi ha fatto del male. Ti affido anche la mia intenzione: (nominarla in silenzio).

Prega per i diaconi, per i cristiani perseguitati e per quelli che li perseguitano. E quando verrà la mia ora, che io possa dire con te: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Amen.

Quando pregare santo Stefano?

Santo Stefano è festeggiato il 26 dicembre nella Chiesa latina; le Chiese ortodosse lo celebrano il 27 dicembre. La sua festa, posta il giorno dopo Natale, ricorda che il bambino del presepe è anche colui per il quale si dona la vita. Puoi pregarlo anche in occasione di un'ordinazione diaconale. Per un tempo di preghiera più lungo, segui la novena a santo Stefano e scopri la vita di santo Stefano.

NOVENA

Novena a santo Stefano

Questa novena si ispira al racconto degli Atti degli Apostoli (capitoli 6 e 7). Non è un testo liturgico ufficiale. Per concluderla alla vigilia della festa, iniziala il 17 dicembre: terminerà il 25 dicembre, giorno di Natale, e accompagnerà così gli ultimi giorni dell'Avvento.

Come pregare questa novena?

Ogni giorno affida la tua intenzione a Dio, leggi la meditazione, recita la preghiera del giorno e poi un Padre nostro. Il gesto proposto aiuta a vivere la giornata nello spirito di santo Stefano, tra servizio e testimonianza.

Giorno 1: Una comunità che ascolta

La prima comunità conosce delle tensioni: alcune vedove vengono trascurate. Gli apostoli non negano il problema, lo ascoltano e cercano una soluzione. La Chiesa comincia col prendere sul serio il lamento dei più fragili.

Preghiera: Signore, apri le mie orecchie al lamento di chi viene dimenticato, e rendimi attento a ciò che manca intorno a me.

Gesto del giorno: Fare visita o telefonare a una persona anziana e sola.

Giorno 2: Scelto per servire

Stefano viene scelto perché è «pieno di fede e di Spirito Santo». Non riceve un titolo onorifico, ma un servizio: quello delle mense. Per Dio nessun servizio è piccolo.

Preghiera: Spirito Santo, riempimi di fede, e donami di accettare i servizi umili che mi vengono affidati.

Gesto del giorno: Svolgere senza lamentarsi un compito ingrato in casa o al lavoro.

Giorno 3: L'imposizione delle mani

Gli apostoli pregano e impongono le mani ai Sette. Il servizio nella Chiesa non è una semplice organizzazione: è ricevuto da Dio e sostenuto dalla preghiera di tutti.

Preghiera: Signore, benedici i diaconi della tua Chiesa e tutti coloro che servono i poveri nel tuo nome.

Gesto del giorno: Pregare per un diacono, un sacerdote o un volontario che conosci.

Giorno 4: La sapienza della Parola

I suoi avversari non riescono a resistere «alla sapienza e allo Spirito» con cui parla. Stefano conosce le Scritture e ne vive. La sua parola è forte perché è nutrita.

Preghiera: Signore, donami il gusto della tua Parola, perché le mie parole siano vere e giuste.

Gesto del giorno: Leggere lentamente Atti 6,8-15.

Giorno 5: Un volto d'angelo

Accusato ingiustamente, Stefano non perde la pace: il suo volto appare «come quello di un angelo». La pace interiore non è l'assenza di conflitti, ma la presenza di Dio nel cuore del conflitto.

Preghiera: Signore, quando sono accusato o giudicato male, custodisci il mio cuore nella tua pace.

Gesto del giorno: Rispondere con calma a una critica, senza cercare di avere l'ultima parola.

Giorno 6: Dio non è rinchiuso

Nel suo discorso Stefano ricorda che Dio si è rivelato ad Abramo, a Giuseppe e a Mosè lontano dal Tempio. Dio non abita soltanto i luoghi santi: raggiunge gli uomini là dove sono.

Preghiera: Dio altissimo, insegnami a riconoscerti ovunque, nei luoghi e nelle persone in cui non ti aspetto.

Gesto del giorno: Pregare qualche istante in un luogo ordinario: su un mezzo pubblico, in cucina, in ufficio.



Pregare con santo Stefano, diacono e primo martire.

Giorno 7: I cieli aperti

Nel momento più buio Stefano alza gli occhi e vede Cristo in piedi, come per accoglierlo. La speranza cristiana apre il cielo nel cuore della prova.

Preghiera: Signore Gesù, nelle mie prove apri i miei occhi sulla tua presenza e sulla tua vittoria.

Gesto del giorno: Affidare a Dio una persona malata o alla fine della vita.

Giorno 8: «Non imputare loro questo peccato»

Stefano muore pregando per i suoi uccisori. Tra loro c'è Saulo, che diventerà Paolo. Il perdono di Stefano apre un futuro che nessuno immaginava.

Preghiera: Signore, ti presento chi mi ha ferito. Non riesco ancora a perdonare tutto: donami di cominciare.

Gesto del giorno: Pregare per nome per una persona che ti ha fatto del male.

Giorno 9: Il Natale e il martirio

La festa di Stefano segue immediatamente il Natale. Il bambino del presepe viene a dare la sua vita, e Stefano è il primo a seguirlo fin lì. La gioia del Natale e il dono di sé non si oppongono.

Preghiera: Signore Gesù, in questo giorno della tua nascita ti affido la mia intenzione. Per intercessione di santo Stefano, donami di amarti e di servire i miei fratelli fino in fondo. Amen.

Gesto del giorno: Pregare per i cristiani perseguitati nel mondo.

Preghiera conclusiva

Santo Stefano, primo martire, ti affido l'intenzione di questi nove giorni. Prega per me, per i diaconi e per tutti coloro che soffrono a causa della loro fede. Ottienici di servire con umiltà, di testimoniare con coraggio e di perdonare

senza misura. Amen.

Per approfondire: la vita di santo Stefano e la preghiera di santo Stefano «Signore Gesù, accogli il mio spirito».

PELLEGRINAGGIO

Basilica di Santo Stefano a Gerusalemme, luogo della memoria del primo martire

La basilica di Santo Stefano a Gerusalemme sorge a poche centinaia di metri a nord della Porta di Damasco, all'interno del convento domenicano che ospita l'École biblique et archéologique française. È costruita sulle fondamenta di una grande chiesa del V secolo, innalzata dall'imperatrice Eudocia per accogliere le reliquie del primo martire. È il principale luogo di memoria cattolica di santo Stefano in Terra Santa.

Una chiesa bizantina per il primo martire

Gli Atti degli Apostoli dicono soltanto che Stefano fu lapidato «fuori della città». Dopo la scoperta delle sue reliquie nel 415, a Kafar Gamala, esse vengono deposte dapprima a Gerusalemme, nella chiesa di Sion. A metà del V secolo l'imperatrice Eudocia, moglie di Teodosio II ritiratasi a Gerusalemme, fa costruire a nord della città una vasta basilica in onore di Stefano, dove viene sepolta alla sua morte, nel 460. La chiesa va in rovina durante le invasioni e le guerre dei secoli successivi. I crociati ne ricostruiscono una più modesta, distrutta a sua volta alla fine del XII secolo.



La basilica di Santo Stefano a Gerusalemme, luogo della memoria del primo martire.

La ricostruzione dei domenicani

Alla fine del XIX secolo i domenicani francesi acquistano il terreno e riportano alla luce i resti della chiesa bizantina. Padre Marie-Joseph Lagrange vi fonda nel 1890 l'École biblique, diventata uno dei grandi centri mondiali di studio della Bibbia e di archeologia. La basilica attuale, consacrata nel 1900, riprende la pianta dell'edificio antico. Sul sito, che i frati custodiscono ancora oggi, sono stati ritrovati resti di mosaici e tombe antiche.

Pregare santo Stefano a Gerusalemme

Prima della visita puoi rileggere la vita di santo Stefano o i capitoli 6 e 7 degli Atti degli Apostoli. Nella basilica, un momento di silenzio permette di meditare le sue ultime parole e di affidare un'intenzione, in particolare per una

persona a cui si fatica a perdonare, o per i cristiani che soffrono a causa della loro fede. La preghiera di santo Stefano può accompagnare questo momento. Questi suggerimenti sono una proposta di Saintspedia.

Gli altri luoghi di santo Stefano

- **Gerusalemme, Porta dei Leoni**: la porta orientale della città vecchia è chiamata anche «Porta di Santo Stefano», perché un'altra tradizione, più tarda, colloca la lapidazione nella valle del Cedron.
- **Beit Jimal** (Israele): il monastero salesiano, a ovest di Gerusalemme, spesso identificato con l'antica Kafar Gamala, luogo della scoperta delle reliquie nel 415.
- **Roma**: la basilica di San Lorenzo fuori le Mura, dove la tradizione colloca una parte delle sue reliquie, e la chiesa di Santo Stefano Rotondo, sul Celio, costruita nel V secolo.
- **Bourges, Metz, Sens, Tolosa**: alcune delle numerose cattedrali francesi dedicate a santo Stefano.
- **Vienna** (Austria): il duomo di Santo Stefano, simbolo della città.

Informazioni pratiche

La basilica si trova nel quartiere a nord della Porta di Damasco, a pochi minuti a piedi dalla città vecchia. Il sito fa parte di un convento e di un istituto di studi: le modalità di visita e gli orari delle celebrazioni vanno verificati presso il convento di Santo Stefano prima della visita. Per un pellegrinaggio in Terra Santa, informati anche sulle condizioni di sicurezza e di viaggio in vigore.

CREDITI

Crediti e fonti

Testi: Saintspedia (saintspedia.com). Le fonti citate in ogni parte sono quelle della pagina corrispondente del sito. Dati biografici in parte da Wikidata (CC0). Carattere: EB Garamond (licenza SIL Open Font).

Immagini

- Copertina: Carlo Crivelli, pubblico dominio, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza
- La lapidazione di santo Stefano, uno dei più antichi dipinti datati di Rembrandt (1625), Museo di Belle Arti di Lione.: Immagine: Rembrandt, pubblico dominio, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza
- Pregare con santo Stefano, diacono e primo martire.: Immagine: Bjankuloski06, CC BY 4.0, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza
- La basilica di Santo Stefano a Gerusalemme, luogo della memoria del primo martire.: Immagine: Utilisateur:Djampa - User:Djampa, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza

✦

Altri libretti gratuiti

Vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio: tutti i libretti da stampare su

saintspedia.com